

◆ Sarà il tribunale a decidere se sia legale o meno scambiarsi «file» sonori protetti dal diritto d'autore  
Venti milioni di dollari pagati alla casa discografica

## Napster non chiude E con le major scatta la «tregua»

Il sito di musica «on line» resterà aperto in attesa del processo. Accordo Mp3-Emi

DANIELA AMENTA

ROMA Sta ancora brindando Shaw Fanning, 19 anni, meglio noto come «Mr Napster». Sta brindando perché la sua creatura - Napster, appunto - non chiuderà i battenti. Il sito più visitato dai fan della musica di tutto il mondo resta, infatti, aperto in attesa di regolare processo. Solo il tribunale ratificherà se sia legale o meno permettere ai navigatori di Internet scambiarsi «file» sonori protetti dal diritto d'autore. Una decisione presa dalla Corte d'appello di San Francisco in contrasto con quanto richiesto da un giudice californiano che, dando ragione alle major della musica (e ad artisti come Metallica o Dr. Dre) aveva chiesto l'immediata chiusura di Napster per violazione del copyright. Il provvedimento, invece, è stato «congelato».

E ora il popolo della Rete esulta. Lo stesso popolo che in due giorni, attraverso 75 mila messaggi di posta elettronica, ha letteralmente mandato in tilt il sito della Recording Industry Association of America (Riaa), la società che coordina le industrie discografiche degli Stati Uniti.

«Siamo contenti e grati di non dover sbattere la porta in faccia a venti milioni di utenti e di poter continuare ad aiutare tanti giovani artisti che, attraverso la nostra struttura, riescono a promuovere la loro musica», sostiene il «giovine signore» Fanning. Sì, perché secondo lui, Napster non è solo un modo veloce, gra-

tuito e assai comodo di «scaricare» canzoni, ma anche un mezzo per sostenere band sconosciute. Non la pensa così Peter Gabriel. Per l'artista inglese, Napster produrrebbe danni limitati ai musicisti celebri. «Sono gli autori meno noti a farne le spese - sostiene - loro vivono grazie al copyright». Diverso, anzi antitetico il parere di Chuck D dei Public Enemy che giudica il sito di Fanning come «un vero spazio di libertà, un'oasi rivoluzionaria, alla faccia dei paletti imposti dal mercato». Sia come sia, la trovata del ragazzo americano è assolutamente geniale. Chiunque può inserire nel sito la propria collezione discografica che viene così aggiornata uno sterminato elenco di brani e artisti. Basta cercare il titolo o, oltre alla canzone bella e pronta appare anche il tipo di registrazione (casalinga o professionale) e la durata del pezzo. Un «do ut des» in chiave telematica che ha trasformato Napster in una gigantesca banca dati.

Ma gli scenari in Internet sono in costante mutamento. E per una realtà «in bilico» come quella di Shawn Fanning, ce n'è un'altra che stringe accordi proprio con i cosiddetti «nemici». È il caso di Mp3, l'altro sistema che permette l'ascolto dei file musicali. La Mp3.com Inc ha, difatti, raggiunto una transazione con la Emi per far ritirare la denuncia presentata contro la violazione dei diritti d'autore. Siamo alle solite: il problema rimane il copyright.

Ma proprio Mp3, per voce del suo direttore generale - Michael

Robertson - prende le distanze dai «cugini» di Napster. «Usiamo solo lo stesso formato digitale - precisa Robertson - ma siamo profondamente diversi. Noi ci limitiamo a far ascoltare la musica gratis, loro permettono pratiche selvagge come lo scaricamento per intero del file. C'è gente che ormai realizza compilation complete grazie a Napster».

Per evitare, dunque, l'ira furesta della Emi e poter trasmettere i pezzi degli artisti sotto contratto, Mp3 ha firmato un accordo che prevede un super risarcimento per la casa discografica. Si parla di 20 milioni di dollari, l'equivalente di circa 40 miliardi in lire. E ora la società «on line» cerca di patteggiare anche con la major Warner e Bmg, mentre ha già preso accordi con la Sony e la Universal. Ma non doveva essere Internet il regno della licità e dell'onestà? Non doveva essere la patria del no-copyright? E in cambio, ora, Mp3 cosa chiederà ai suoi utenti? Dovranno pagare per ascoltare la musica? Non è una novità che anche la Rete si adegui alle regole del mercato. Prova ne sia che all'annuncio della chiusura di Napster, si sono moltiplicati i siti-clone in grado di permettere l'ascolto e lo scaricamento dei «file» musicali. Ecco, dunque, che la «Mesh.com», «FreeNet» e «ZeroPaid» hanno registrato un incremento di contatti del 10-15% e si stanno attrezzando per ampliare la potenza delle loro strutture. Nel frattempo Shawn Fanning continua a brindare. Napster è salvo e lui resta il re della musica gratuita.



Roberta Torre e Little Tony durante le riprese a Palermo di «Sud Side Story»

«SUD SIDE STORY» NELLA SEZIONE «SOGLI &amp; VISIONI»

## Roberta Torre polemica su Venezia «Il mio film meritava il concorso»

ROMA Nessuna polemica, ma qualche perplessità sì. Roberta Torre, regista di *Tano da morire*, porterà alla 57esima Mostra di Venezia uno dei film italiani forse più attesi della stagione: *Sud side story* (sottotitolo *La vera storia di Romeo e Giulietta*), film girato a Palermo con Little Tony, Mario Merola e alcune prostitute nigeriane. Solo che il film non è stata inserita in concorso (dove compaiono ben quattro italiani: Chiesa, Mazzacurati, Salvatores, che proprio oggi compie 50 anni, e Giordana), bensì nella sezione «Sogni e visioni», quella più spettacolare e destinata al grande pubblico.

«A dire il vero, quando il direttore Alberto Barbera mi ha proposto quella collocazione mi sono un po' preoccupata», spiega la Torre all'Adnkronos: «È una sezione spettacolare e il mio film non è *Cantando sotto la pioggia* né una produzione da centomila comparse e grandi costumi, né il film di Robert Zemeckis (il suo *What Lies Beneath* con Harrison Ford e Michelle Pfeiffer rappresenta la maggiore attrattiva di «Sogni e visioni», ndr) che ammira moltissimo ma che è lontano anni luce dal mio film. Che è un musical d'autore artigianale, duro anche se divertente e con caratteristiche che lo rendono accessibile al grande pubblico. Se mi riconoscono nella sezione in cui sono stata collocata? Non lo so, è un problema di Barbera».

E allora perché ha accettato? «Mi fa comunque piacere andare a Venezia, anche per una questione scaramantica visto che *Tano da morire* aveva mosso lì i primi passi. Il concorso mi avrebbe fatto piacere, ovviamente. Ma penso anche che *Sud side story* sia lontanissimo dal tipo di cinema scelto per il concorso. Barbera ha fatto una scelta tematica, di campo, i film in concorso italiani sono omogenei, seguono linee e filoni culturali precisi: la Resistenza, la lotta contro la mafia, tutti con un'ottica che sembra dalla parte dei buoni. Il mio è un film popolare, fatto con personaggi che non sono attori, con Merola e Little Tony rivisti in chiave assolutamente surreale, con prostitute nigeriane che recitano. Un altro mondo, insomma, non certo italiano. D'altra parte a Venezia c'è forse ancora la sensazione che il cinema d'autore si debba fare solo in un certo modo».

La pellicola, che uscirà il 22 settembre (giorno del compleanno della Torre) sarà presentata comunque alla Mostra in grande stile: «Porterò le protagoniste del film, le prostitute nigeriane che hanno ormai ottenuto tutte il permesso di soggiorno», annuncia la Torre. «All'epoca di *Tano* portai gli elettricisti e i panettieri a parlare con i giornalisti e i critici, ora mi diverto a vedere cosa diranno le mie nuove attrici al Lido».

IN BREVE

### Salvatores compie oggi cinquant'anni

Per i suoi 50 anni è regalato il primo grande festival della sua vita. Gabriele Salvatores, premio Oscar per *Mediterranea*, compie oggi mezzo secolo. Un compleanno passato in vacanza (di ritorno dagli Stati Uniti, sarà a Ibiza per una piccola festa tra amici), riposandosi prima delle fatiche di settembre: per la prima volta Salvatores ha accettato di partecipare in concorso alla Mostra. Una scelta tanto più significativa visto che *Denti* (tratto dal libro omonimo di Domenico Starnone) racconta una storia cupa e sgradevole che abbandona le atmosfere iper-tecnologiche e futuristiche di *Nirvana*.

### Tra Pitt e Aniston nozze da sogno

Anche se gli sposi hanno alzato un muro di riservatezza, le nozze tra Brad Pitt e Jennifer Aniston si sono trasformate nell'evento mondano per la Hollywood del 2000: 200 invitati, un milione di dollari spesi per l'evento, elicotteri della stampa che già dalle prime ore sorvolano la tenuta sulla spiaggia in cui due pronipoti del fatidico sito. Nella villa della produttrice televisiva Marcy Carney a Malibu (California) i tendoni per la cerimonia sono già stati eretti. Il supergruppo latino-pop dei Gypsy Kings intratterrà gli invitati. Secondo la trasmissione televisiva *Access Hollywood* i costi dell'evento sono così ripartiti: 350.000 dollari per il coordinatore dell'evento, 300.000 dollari per tende, 100.000 per il servizio di sicurezza, 80.000 per i biglietti aerei degli invitati e il pernottamento in albergo e ben 75.000 dollari per i fiori.

### La sessualità over 60 a «Vietato ai minori»

Si parlerà della sessualità degli «over 60» nel corso della puntata di *Vietato ai minori* in onda su RaiTre stasera alle 22.50. Oltre alle testimonianze di gente comune, anche le opinioni del sessuologo Filippo Petrucci e quelle della porno star Jessica Rizzo. Tra gli interventi di questo secondo appuntamento, quello del sessantacinquenne Cino Ricci, ex skipper di Azurra; di Alberto Pent, 62 anni, montanaro-samurà della Val di Susa; del settantasettenne Gualtiero Menoni, ex matematico, che dopo 54 visite a Cuba, ha deciso di proporre a Milano il suo locale cubano preferito.

### CALCIO MERCATO

Il Milan ha chiesto Rivaldo al Barcellona  
Il Real insegue Nesta

Ormai è ufficiale: il Milan ha chiesto il brasiliano Rivaldo al Barcellona. Il brasiliano ha già risposto positivamente agli inviti del club rossonerò ma Gaspart, neopresidente del club catalano, cerca di prender tempo e solo domani darà la sua risposta. Prima di decidere il Barcellona vuole capire quante possibilità reali ci sono di acquistare il Pallone d'Oro del Sudamerica, il 18enne nuovo fenomeno argentino Javier Saviola.

Da Madrid arriva qualcosa in più di una voce: il Real vorrebbe il laziale Alessandro Nesta per rinforzare la sua difesa. Il tecnico dei campioni d'Europa, Vicente Del Bosque, ha chiesto espressamente al nuovo presidente Florentino Perez, dopo l'acquisto di Figo, di consolidare il reparto arretrato per creare un Real invincibile. Nei prossimi giorni emiseri madrilisti si metteranno in contatto con Sergio Cragnotti. Intanto il Real tratta anche il mediano francese Claude Makelley, più vicino ai madrilini dopo chesi è rotta la trattativa tra Valencia e Celta Vigo, che in questo ruolo ha già preso Vagner dalla Roma.

In casa Lazio sembra essersi fatta difficilissima la posizione di Marcello Salas. Il cileno si è presentato in ritiro della Lazio e, al momento, è tutto fermo per il suo passaggio all'Inter, specie dopo l'ingaggio di Robbie Keane da parte dei nerazzurri.

## Spitz accusa: «Il nuoto sguazza nel doping» Per l'ex campione olimpico si pilotano i test per non trovare le droghe

LONDRA In una intervista radiofonica concessa alla BBC, Mark Spitz, sette titoli olimpici ai Giochi di Monaco (1972), ha accusato Cio e Fina di non fare, deliberatamente, i test di controllo per tutte le sostanze proibite. «Il Cio è informato di tutte le droghe che sono in circolazione nel nuoto - ha detto l'ex campione - ha test in grado di evidenziarle tutte, ma si rifiuta di controllarle tutte».

Secondo Spitz la colpa è delle televisioni e delle federazioni «che esercitano una tremenda pressione sul Cio. Le prime vogliono le grandi prestazioni e i migliori in finale, le seconde temono che gli atleti non passerebbero i controlli».

«È tutta una questione di indici d'ascolto, di spazi commerciali, di soldi...» ha aggiunto l'ex nuotatore, che eccelle nella farfalla e nello stile libero. «C'è un tremendo conflitto di interessi fra ciò che il Cio dovrebbe fare e ciò che fa». «Io penso che i test siano accurati - ha concesso Mark Spitz - per tutte le sostanze che vengono ricercate, ma i controlli non sono fatti su tutte le sostanze». Non è la prima volta che il cali-

forniano critica Cio e Fina. Nel 1998 si scagliò contro la Federazione mondiale, colpevole, secondo lui, di «imbarazzanti» tentativi di negare l'abuso del doping e spingendola ad effettuare controlli per tutte le sostanze dopanti.



Nel settembre 1999 Spitz accusò il Cio di avere la tecnologia necessaria per controllare una «pletora» di sostanze, ma evitava di farlo su pressioni delle nazioni del blocco orientale e della Cina. In particolare chiese al Cio di introdurre i test emati-

ci alle Olimpiadi di Sydney per trovare gli atleti che assumono gli ormoni della crescita e l'eritropoietina, che non è possibile rintracciare con gli esami dell'urina convenzionali. Secondo Spitz «il Cio dovrebbe fare semplici telefonate alle aziende produttrici delle sostanze dopanti per ottenere ogni informazione sui loro effetti».

Nel 1999 il Cio ha dato vita all'Agenzia mondiale anti-doping (WADA) con un bilancio di 25 milioni di dollari (50 miliardi di lire) fino al 2001, ma lo scorso maggio Jacques Rogge, vicepresidente della Commissione medica, ha dichiarato che i nuovi test per individuare l'Epo, avevano soltanto un 50 per cento di possibilità di essere approvati in tempo per essere utilizzati a Sydney. Recentemente Rogge ha alzato la percentuale e anche Hein Verbruggen, presidente

dell'UCI (Unione ciclistica internazionale) ha confermato che il Cio sta facendo il «massimo» per ottenere la convalida di un nuovo test anti-Epo prima dei Giochi. Chissà che Mark Spitz non possa essere accontentato in extremis.

OGGI GP DI GERMANIA

## Nel diluvio Coulthard trova la pole, Schumacher a ruota

MAURIZIO COLANTONI

HOCKENHEIM Sarà il Gp della verità quello che si correrà in Germania. Una gara che dirà chi realmente è lanciato verso il titolo mondiale. Ancora - come il venerdì nero delle prove libere - la qualifica di Hockenheim è stata tormentata dalla pioggia. Certo, nessun dei team ha potuto disputare la sessione come avrebbe voluto: si sono modificati assetti, s'è dovuto attendere il momento propizio, quella della pista più asciutta. La pole (decima della carriera) l'ha segnata David Coulthard appena uscito con la sua Freccia («Sono riuscito a trovare un tratto asciutto proprio nel settore più veloce - ha raccontato Coulthard - si è trattato solo di una tempestica fortunata»: poi Schumacher, con un giro finale mozzafiato, ha intascato la seconda piazza che equivale alla prima fila. Un nuovo duello tra primo e secondo nella classifica. Le prime due curve di Hockenheim sono determinanti per la gara, su un tracciato velocissimo, dove serve molto motore alle monoposto. Con Coulthard e

Schumi, in seconda fila c'è il terzo incomodo, il campione del mondo Mika Hakkinen che avrà al suo fianco la Benetton di Giancarlo Fisichella. Barrichello parte con il diciottesimo tempo rosicchiato in extremis: per il brasiliano però è stata una qualifica sfortunata. Prima un problema elettrico l'ha fermato nel primo giro della sessione (ha avuto un improvviso calo di tensione); poi ai box ha preso la monoposto di Schumi, quella rimessa a posto dopo l'incidente della sessione mattutina del tedesco. **Barrichello-flop.** C'è un perché nella prestazione opaca del brasiliano durante la sessione di qualifiche. Dopo lo stop in pista per il guasto elettronico, è stato costretto ad utilizzare la vettura di Schumacher che ha una pedaliera differente da quella solitamente utilizzata. Rubinho frena con il piede destro e per questo ha incontrato molte difficoltà. «Sono stato veramente sfortunato - dice Barrichello - È stato davvero difficile. Dopo un buon avvio nelle libere, ho avuto un problema nel warm up delle qualifiche. Il motore è andato a zero. Un problema elettrico mi ha costretto

al ritiro: non avevo più cambio, pedali, motore, niente. Mi sono messo a correre ai box sapendo che il muletto era stato preso da Michael. Ma sapevo anche che la sua vettura da gara, incidentata, era quasi pronta. I meccanici hanno fatto un bellissimo lavoro. Me l'hanno adattata in fretta. Ho cercato di stare calmo. Ross Brawn mi aveva tranquillizzato. Avevo già un buon tempo nelle libere e in base al regolamento sarei stato qualificato. Ma poi c'è stata la pioggia. E quando ho potuto fare i due giri veloci ho trovato un sacco di traffico. Una sfortuna nera. Anche se alla fine ho fatto il tempo. Ma potevo andare oltre al 18° posto».

**Schumi in prima fila.** Schumacher si presenta in prima fila e la gara è decisiva per il mondiale. È primo con sei punti di vantaggio su Coulthard e otto su Hakkinen. Grazie alla squalifica e ai punti tolti da McLaren, la Ferrari guida saldamente la «costruttori». Hakkinen nel '99 partì in pole ma alla fine per la Rossa fu una doppietta (Irvin-Salo).

In gara la McLaren dovrà fare i conti con la Ferrari che cercherà di ribaltare da subito le posizioni. Schumi attaccherà perché arrivare secondo dietro a Coulthard non gli servirebbe a nulla. «Serve un po' di confidenza con la pista in queste condizioni - ha detto Schumi -, sto quasi per uscire di pista un'altra volta. Sapevo dov'erano i punti critici, ma bisogna calcolare in anticipo dove sarà l'asciutto alla curva successiva e questo è difficile. Non mi aspettavo di ottenere la seconda posizione, ero rassegnato al quarto piazzamento, ma verso la fine mi sono reso conto che avrei potuto fare qualcosa di più». Alla pioggia l'ardua sentenza... ma con l'acqua Michael è un Dio.

